



CorriereAdriatico

SPETTACOLI

Dopo 70 anni Sassoferrato riporta alla luce "Pane e zolfo": il film di Pontecorvo racconta la storia dei "Sepolti Vivi" di Cabernardi

*Segui le notizie del Corriere Adriatico nel tuo **feed Google*** >



mercoledì 1 luglio 2026 Ultimo aggiornamento 18:35

SASSOFERRATO - Settant'anni dopo la sua realizzazione, il cortometraggio "Pane e zolfo" di Gillo Pontecorvo torna al pubblico in una nuova veste. Sassoferrato rende omaggio a una delle pagine più significative della storia sociale marchigiana con una giornata dedicata

L'appuntamento è per domenica 5 luglio, quando verrà proiettata la versione restaurata e digitalizzata dell'opera realizzata nel 1956, recuperata grazie al lavoro della Fondazione Marche Cultura – Marche Film Commission e del laboratorio L'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna.

Il racconto della lotta dei "Sepolti Vivi"

Il film di Pontecorvo racconta la drammatica vicenda dei minatori di Cabernardi, protagonisti nel 1952 di una delle più importanti proteste del mondo del lavoro italiano.

Oltre trecento lavoratori, dopo l'annuncio di 860 licenziamenti, decisero di barricarsi a circa 500 metri di profondità nella miniera di zolfo, all'epoca considerata la più grande d'Europa.

Per più di un mese gli uomini rimasero nei cunicoli sotterranei, affrontando condizioni estreme, mentre all'esterno famiglie e compagni percorrevano anche 20 chilometri a piedi per portare aiuti e sostegno.

Una mobilitazione che passò alla storia con il nome di "Sepolti Vivi" e che attirò l'attenzione nazionale, arrivando anche sulle pagine del reportage realizzato da un giovane Gianni Rodari.

Pontecorvo e la memoria del lavoro

Dopo la conclusione della protesta, Gillo Pontecorvo documentò quella esperienza trasformandola in un'opera cinematografica dal forte valore civile.

"Pane e zolfo" racconta non solo la vertenza sindacale. ma anche la vita

Il cortometraggio, prodotto da Cinelatina per conto della Camera del lavoro di Ancona, diventa così una testimonianza preziosa sulle condizioni dei lavoratori e sulla nascita delle battaglie per i diritti sociali.

«Un patrimonio da restituire alle nuove generazioni»

«Restituire al pubblico Pane e zolfo in una nuova veste significa salvaguardare un'opera fondamentale del nostro patrimonio audiovisivo e riattivare la memoria collettiva di una vicenda che appartiene profondamente all'identità delle Marche e del Paese», ha spiegato Andrea Agostini, presidente della Fondazione Marche Cultura – Marche Film Commission.

Un intervento che punta anche a rafforzare il legame tra cultura, territorio e promozione dei luoghi storici come Sassoferrato.

Il programma della giornata

La giornata di domenica 5 luglio si aprirà alle 10.30 con "Infra lo sasso e 'l ferro", un itinerario alla scoperta della Sassoferrato medievale.

Alle 15.30 spazio alle visite guidate alla comunità mineraria di Cabernardi con il percorso "Casa e miniera: storie di vita e di lavoro".

Alle 18, nel Parco Archeominerario di Cabernardi, si terrà il talk "Voci dalla miniera", moderato dall'ex vicedirettore del Sole 24 Ore Alberto Orioli, con la partecipazione delle autorità, di Andrea Agostini, di Marco Pontecorvo, figlio del regista, e dell'animatore e regista Simone Massi.

La proiezione serale

PDF stampabile (gratis)

Open

A seguire verrà proiettato "Macchina Continua" di Ruben Gagliardini, cortometraggio dedicato alla storia della cartiera di Fabriano: due racconti che idealmente collegano la storia industriale del Novecento alle sfide del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi l'articolo completo su Corriere Adriatico](#)

POTREBBE INTERESSARTI

